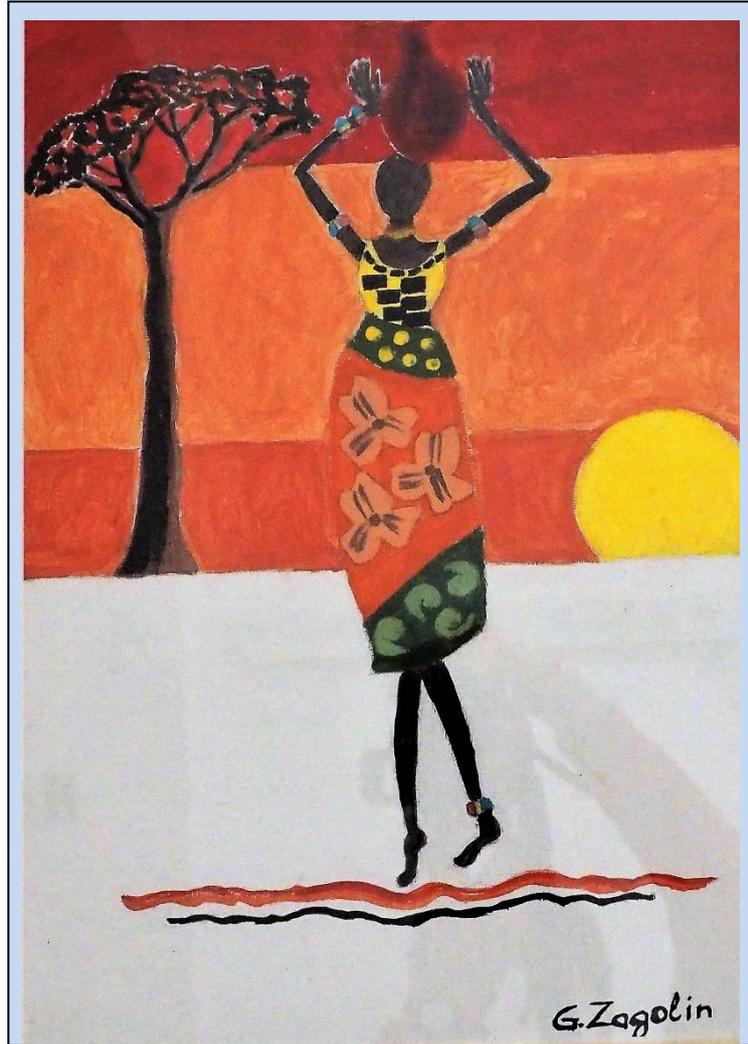




## In questo numero

Pagina 1	<i>Perché è nata?</i> di Lino Schepis
Pagina 2	<i>Safari Barcolana 2022</i> di Paolo Cartagine
Pagina 3	<i>La Barcolana 2022</i> di Marisa Schiraldi
Pagina 4	<i>Rivediamo assieme alcune conoscenze matematiche</i> di Bruno Pizzamei
Pagina 5	<i>Elettra — Sincrotrone Trieste</i> di Maria Luisa Princivalli
Pagina 6	<i>L'Europa nel tempo e nello spazio</i> di Giovanni Gregori
Pagina 7	<i>Interpretare i bambini e il loro linguaggio senza parole attraverso la grafologia</i> di Maria Teresa Brugnoli
Pagina 8	<i>Storie della nostra storia</i> di Mario Grillandini
Pagina 9	<i>Spinoza e le neuroscienze</i> di Carlo Dellabella
Pagina 10	<i>Andar per mercatini</i> di Giuseppe Gerini
Pagina 11	<i>Vele in marina</i> di Claudia Feroce
Pagina 12	<i>Fascismo</i> di Luigi Milazzi
Pagina 13	<i>Le iscrizioni in Uni3</i> di Vedi Ciacchi
Pagina 14	<i>Castelli aperti</i> di Elda Pelizzaro <i>Le iscrizioni in Uni3</i> di Fulvio Piller
Pagina 15	<i>Pensi già a Natale</i> di Clara Carletti



Un lavoro della signora Gabriella Zagolin

## PERCHE' E' NATA

In un lungo e dettagliato articolo scritto da Danilo Dobrina, ed inserito nel "Bollettino dell'Università della terza età di Trieste", numero unico del settembre 1984, si trovano alcune indicazioni del Socio fondatore e primo Presidente dell'Università sulle quali vale la pena di riflettere.

In primo luogo si legge che la Pro Senectute veniva fondata nel 1977 dai Lions triestini per dare sostegno all'"anziano emarginato", inteso verosimilmente come "anziano fragile", cioè in precarie condizioni di salute e bisognoso di assistenza, mentre obiettivo di UNI3 doveva essere un'attività che "si occupasse in particolare di tutta quella fascia di anziani, praticamente i pensionati, soggetti validi ricchi di esperienze di vita, che intendevano ancora coltivarsi, educarsi, stare in contatto del ricco mondo della cultura e della scienza". In altre parole, gli anziani sani, autosufficienti, molto motivati a fare parte del "ricco" (!! ) mondo della cultura.

Come sappiamo, il progetto incontrò grande entusiasmo nel mondo accademico, che mise a disposizione docenti ed aule, e grande adesione di iscritti, già nel primo anno più di 500. Per arrivare, negli anni, agli attuali 2000.

Merita di essere sottolineato che gli obiettivi perseguiti sin dall'inizio dall'Università furono:

- l'istruzione e l'aggiornamento nelle varie discipline scolastiche per consentire una integrazione tra formazione culturale e condizione esistenziale;
- rendere l'associato partecipe dei problemi della terza età e collaboratore attivo e competente nei servizi di sviluppo;
- coinvolgere l'associato in posizione di protagonista nelle azioni destinate all'attuazione dell'intervento sociale e legislativo in favore degli anziani.

Una partecipazione in questi termini, concludeva Dobrina, "oltre ad attivare la personalità del partecipante e la sua attività neuronale, lo fa diventare protagonista della propria educazione culturale, e gli consente di vincere frustrazione ed angoscia per la trasformazione del presente rispetto al suo passato, con l'acquisizione di validi strumenti culturali, capaci di interpretare, intendere, commentare la realtà attuale".

All'epoca non si parlava ancora di "invecchiamento attivo"; solo 20 anni dopo, nel 2002, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ne definiva chiaramente i termini, di "processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza per migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano"; nel contempo, numerosi studi internazionali testimoniavano il legame positivo esistente tra l'invecchiare in maniera attiva e i benefici sulla salute fisica e psicologica, inclusa la percezione di una maggiore qualità e soddisfazione della vita.

Molti dei concetti descritti allora da Dobrina corrispondono all'odierna definizione di "invecchiamento attivo", quale processo che protegge gli anziani da medici e medicine, migliora la qualità della loro vita, li rende più partecipi e determinati, più consapevoli del fatto che è ancora loro la capacità di influire, incidere sulla realtà di cui fanno parte, in modo sempre più consapevole.

Quarant'anni dopo, nella vita di ogni giorno in UNI3 constatiamo che quasi tutto quanto era stato proposto trova realizzazione, per ciò che concerne cultura, nuovi stimoli, nuovi interessi.

Vi è peraltro un importante valore aggiunto, all'epoca forse non adeguatamente considerato, ma che oggi appare di straordinaria importanza: quello di avere creato nella "nostra" UNI3 un ambiente fortemente orientato alla socializzazione, allo sviluppo di relazioni umane assai intense, che danno valore anche maggiore alle sempre più numerose iniziative culturali proposte ai nostri iscritti. Ce ne siamo resi conto in modo particolare durante i due anni di lockdown, che ci hanno visti particolarmente attivi, e che hanno fatto emergere, in modo del tutto chiaro, come UNI3 fosse diventata, per molti di noi, uno dei pochi, o l'unico, punto di riferimento sociale.

In questi termini è lecito, anzi, doveroso, immaginare oggi gli obiettivi dei prossimi 40 anni di vita in UNI3.

*Lino Schepis*

Invecchiamento attivo: processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza per migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano.

Organizzazione Mondiale della Sanità

**Safari Barcolana 2022** – con l'importante sottotitolo **"un'altra Barcolana"** – è un'iniziativa dell'UNI3 Trieste finalizzata a raccogliere le impressioni di chi vorrà raccontare ciò che ruota attorno alla nota manifestazione velica della seconda domenica di ottobre, giunta quest'anno alla sua 54a edizione. Quindi non tanto la regata vera e propria, ma piuttosto situazioni e momenti unici che la Barcolana porta con sé.

I partecipanti al Safari potranno presentare testi, foto, film e disegni a loro libera scelta, che andranno a costituire un grande *reportage* fatto di sensazioni e interpretazioni personali. Non è un concorso a premi in cui l'autore e le sue opere vengono giudicate, bensì è la somma di tanti contributi individuali che andranno a documentare e lasciare una traccia di cosa è stata, nel suo insieme, la Barcolana 2022. Un confronto di idee per incuriosire chi, in sede, verrà a vedere la mostra o assisterà alla presentazione informatica.

In tutti gli esseri umani è conaturato il desiderio di raccontare per esprimersi e comunicare. C'è chi lo fa seguendo un progetto preventivo (come nelle sceneggiature dei film), o chi invece segue il proprio istinto creativo e si lascia attrarre da quello che succede attorno per cogliere l'inatteso; ma c'è anche chi mescola e fonde queste due possibilità per condividere ciò che lo ha attratto.

Qual è la strada migliore per raccontare bene?

Anche in questa occasione, essere semplicemente sé stessi.

*Paolo Cartagine*



The poster is titled "FOTOSAFARI 'L'ALTRA BARCOLANA 2022'". It features the logo of the University of Trieste (Università della Terza Età di Trieste Aps) in the top left corner and the Barcolana 54 logo in the top right corner. The central graphic is a stylized sailboat with a white sail and a red hull, composed of many thin vertical lines. Below the title, there is a text box with the following content:

L'Università della Terza Età di Trieste Aps promuove anche quest'anno il tradizionale "safari foto-video"  
**"L'ALTRA BARCOLANA 2022"**

Percorrendo le strade cittadine avrete sicuramente modo di trovare immagini insolite, curiose, addirittura stravaganti, da catturare per documentare lo spirito con cui Trieste vive l'avvenimento. Sono ammesse tutte le forme artistiche (foto, video, ma anche disegni, poesie, racconti, ecc.). La partecipazione è gratuita ed aperta a tutti.

La consegna delle opere va fatta in Segreteria entro il 18 novembre 2022.

I contributi saranno esposti in sede da metà dicembre, ed una selezione di essi potrà essere esposta in occasione delle premiazioni generali della Barcolana.

Vi aspettiamo numerosi!!

## LA BARCOLANA 2022

Mattina soleggiata, tutti svegli: oggi 9 ottobre c'è la Barcolana.

Bisogna organizzarsi velocemente per trovare un buon posto per godere la regata.

La giornata è ideale, un po' fresca e ventilata.

Quest'anno per questa giornata particolare ho avuto vari ospiti, le mie sorelle e una coppia giovane. L'appuntamento era per le 8,30 a Basovizza dove i giovani avevano pernottato e da lì ci siamo diretti al Sacratio Mariano di Monte Grisa, il nostro Formaggino.

Alle 9 eravamo già arrivati al piazzale dove si fermano le corriere, ed era già colmo, ma siamo riusciti a trovare un parcheggio. In fila e chiacchierando siamo arrivati alla chiesa, c'era tantissima gente, chi andava al bar, chi si precipitava ai balconi per trovare il posto giusto: c'era un gran movimento. E' stato per me molto piacevole incontrare vecchie conoscenze, e parenti che da anni non vedevo, la Barcolana ha avuto per me il pregio anche di trasformarsi in un ritrovo familiare.

Molta gente era già appostata sia al balcone davanti la chiesa, che sulle ringhiere del prato adiacente e là anche noi abbiamo trovato un bel posto e ci alteravamo per non perderlo.

Mio marito che gironzolava tra noi e il bar ci portava dei dolcetti e noi ci alternavamo per il caffè.

La giornata era soleggiata, ma fosca, avrei gradito per i miei ospiti che fosse più chiara come quando si vede anche la costa istriana con la chiesa di Pirano.

Finalmente è suonato l'inizio della Barcolana con tre richiami: ore 10.25, 10.28, 10.30 partenza.

Le barche grandi si sono distanziate molto velocemente dal gruppo, e le piccole sembravano come dei pulcini al seguito. E' stato un gran bello spettacolo.

Quest'anno hanno gareggiato circa 1500 e ... non ricordo il numero giusto.

Ci siamo fermati fino all'arrivo al traguardo della sesta anche settima barca e siamo andati via verso le 12 e ..., soddisfatti della bellezza del panorama e della meravigliosa Barcolana, con sole e vento: proprio una giornata giusta per questa competizione bellissima.

Quando siamo scesi là dove avevamo posteggiato le macchine, c'era ancora gente che saliva, tanto che per poter uscire dal parcheggio i nostri autisti hanno fatto prodezze.

Le macchine erano parcheggiate lungo tutta la strada fino al paese e si proseguiva a passo d'uomo. Alle 13 siamo arrivati al ristorante che avevamo prenotato a Prosecco.

La coppia giovane dopo il pranzo è dovuta partire perché l'indomani dovevano lavorare e dovevano arrivare a casa per tempo. Con le mie sorelle dopo il pranzo siamo andati a casa a riposarci.

La messa serale ha concluso questa epica giornata che ci aveva riempito gli occhi con l'immagine del mare immenso e azzurro e le barche che spiccavano con le loro vele bianche e infine la chiesa di San Antonio soddisfaceva e riempiva il nostro cuore con la sua maestosa bellezza.

*Marisa Schiraldi*



## RVEDIAMO ASSIEME ALCUNE CONOSCENZE MATEMATICHE

In questi tempi due parole presenti nei media anche non specializzati hanno catturato la mia attenzione. Durante la pandemia si parlava di **crescita esponenziale** dei contagi e in altro contesto si imputava all'**algoritmo**, ad esempio, il controllo delle nostre azioni per cui dopo aver visionato in rete un certo prodotto, immediatamente siamo inondati da messaggi che pubblicizzano articoli simili.

Mi son chiesto: questi due termini, e anche tanti altri, di carattere scientifico sono compresi correttamente dalla gente nel loro significato?

Sappiamo che nel nostro paese risulta abbastanza carente l'approccio scientifico, in particolare matematico, da parte di gran parte delle persone.

La matematica è considerata una disciplina difficile e in definitiva arida e quindi da accantonare. Eppure risulta fondamentale per eseguire delle azioni che quotidianamente tutti, anche in ambiente non scientifico, facciamo: **contare e misurare**.

Perché la matematica appare così difficile? Ho insegnato matematica per quarant'anni e credo di essermi fatta un'idea.

La matematica presenta sicuramente due aspetti.

C'è una **matematica applicata** che tratta dell'applicazione delle conoscenze matematiche in campi scientifici e tecnici e cioè in navigazione, astronomia, fisica, ingegneria, finanza e in molti altri campi. A scuola molto spesso si presentava la matematica quasi esclusivamente come strumento di calcolo.



Ci ricordiamo tutti dello svolgimento di espressioni numeriche o algebriche complesse ma in definitiva fini a sé stesse e prive di utilità sia formativa sia pratica. Mancava però spesso la contestualizzazione storica dell'argomento trattato e la spiegazione del perché di un certo processo. Ad esempio cito il caso del prodotto, nell'insieme dei numeri relativi, di due numeri negativi, prodotto che dà come risultato un numero positivo, il famoso meno per meno fa più. Non so se questa affermazione è stata mai ben giustificata. Altro caso emblematico: perché un numero elevato allo zero dà come risultato 1, ossia perché  $a^0 = 1$ ?

Dall'anno scorso ho "ripreso in mano" la matematica (ho voluto verificare se la conoscevo ancora dopo averla abbandonata da quasi venti anni) e ho organizzato un corso intitolato **Rivediamo assieme alcune conoscenze matematiche** con l'obiettivo di rivedere e consolidare alcune vecchie competenze e attivare alcune altre non viste a scuola. Con un approccio semplice, divulgativo ma rigoroso e corretto, ho trattato il concetto di numero, la numerazione, l'estensione dei campi numerici (dai naturali ai relativi ai razionali ai reali), le operazioni aritmetiche e algebriche e le loro proprietà.

Quest'anno alla metà di novembre proseguirò il corso iniziato lo scorso anno. Data, ora e ubicazione saranno segnalate nel programma settimanale. Ho preparato del materiale su simboli matematici, relazioni e funzioni, equazioni, grandezze e loro misura, i tipi di grafico, il piano cartesiano (e la rappresentazione della retta, della circonferenza, della parabola e della curva esponenziale), la geometria euclidea, le geometrie non euclidee, la sezione aurea e la serie di Fibonacci, i frattali e il concetto di algoritmo.

Vedremo assieme se trattarli tutti e decideremo assieme la sequenza..

*Bruno Pizzamei*

L'Aritmetica osserva la gara tra Boezio (che calcola adoperando la numerazione indo arabica) e Pitagora (che usa ancora per i calcoli l'abaco) preferendo chiaramente l'attività del primo  
Gregor Reisch (1467 - 1525)

## ELETTRA — SINCROTONE TRIESTE

L'attenzione e l'interesse dei corsisti dell'UTE per le macchine "Elettra - Fermi" non tende a diminuire; anni addietro la sottoscritta ha organizzato corsi di lezioni sull'argomento, cui sono seguite le visite in loco.

Quest'anno mi è stato chiesto di riprendere l'argomento, dapprima in forma teorica, poi nella pratica, con spiegazioni nel luogo dove operano le macchine stesse.

Ovviamente si tratta di questioni difficili. Il nostro procedere, però, sarà alla luce della massima semplificazione e semplicità. Per raggiungere questo obiettivo, quest'anno mi avvalgo del contributo del **dott. Marco Zangrando**, che da molti anni svolge la sua attività di fisico ricercatore e responsabile di alcune linee di Luce di Sincrotrone nel comprensorio Elettra- Fermi. Consterete di persona che si tratta di un eccezionale divulgatore scientifico.



Elettra Sincrotrone Trieste



Consiglio vivamente gli interessati di seguire le quattro lezioni teoriche sull'argomento (inizio: venerdì 25 novembre 2022, ore 17.30, nella sede di Trieste dell' UTE). Ripeto e sottolineo: pur trattandosi di un argomento difficile la trattazione sarà divulgativa, al punto che non sarà necessaria alcuna pre conoscenza scientifica. Tutti possono partecipare e tutti ne trarranno profitto! Alla fine di questa parte propedeutica, organizzeremo le visite guidate sia alla macchina Elettra che al Fermi.

Partecipate numerosi, perché i nostri sforzi possano avere esito positivo.

A tutti, nessuno escluso, il mio caloroso saluto e ARRIVEDERCI A PRESTO!

*Maria Luisa Princivalli*

## L'EUROPA NEL TEMPO E NELLO SPAZIO

L'Europa come continente fa per la prima volta la sua comparsa nel VI secolo a.C. nelle carte geografiche del filosofo greco Anassimandro di Mileto, il quale così definiva la parte superiore del globo terrestre dando a quella inferiore il nome di Asia mentre tutto intorno circolavano le acque oceaniche. A dividere i due continenti c'erano i mari Mediterraneo, Nero e Caspio nonché le montagne del Caucaso.

Era però in epoca romana — nel II secolo d.C. — che l'Europa veniva con maggior precisione delineata dal geografo greco Claudio Tolomeo di Alessandria, che nella sua imponente opera *L'avviamento della geografia* ripartiva l'ecumene latitudinalmente e longitudinalmente collocandovi all'interno oltre all'Europa e all'Asia un terzo continente, cui dava il nome di Africa. La rappresentazione geografica del mondo tolemaico e gravitante sul Mediterraneo, rimaneva quasi inalterata fino alla scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo e avvenuta al di là dell'oceano Atlantico il 12 ottobre 1492.

Fino a qualche anno fa negli U.S.A. si festeggiava nel mese di ottobre ufficialmente e alla grande il *Columbus day* in omaggio al grande navigatore genovese ma ora un tanto non avviene in parecchi Stati dell'Unione, che hanno subito trovato imitatori in altri Paesi del continente americano nel ripudio di tale ricorrenza. La scoperta dell'America continua invece a essere ricordata con particolare solennità in Spagna dai suoi grati e memori cittadini mentre in Italia è stato il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, sempre sensibilissimo ai valori etici della Patria, a proclamare nel 2004 il 12 ottobre la *Giornata nazionale di Cristoforo Colombo*.

il 12 ottobre la *Giornata nazionale di Cristoforo Colombo*.



Piazza Grande : la fontana dei quattro continenti

Non pochi americani hanno pertanto voluto cancellare il ricordo e le testimonianze in onore di Cristoforo Colombo ritenendolo responsabile delle vittime del colonialismo europeo non senza provvedere a sostituire il *Columbus day* con feste di commemorazione “ delle popolazioni indigene considerate martiri della scoperta dell'America “.

Attualmente si deve purtroppo constatare che in più parti del mondo si tende a spostare all'indietro le lancette della storia alla stregua del presidente della Federazione russa Vladimir Putin tutto proteso a riportare la Repubblica russa ai confini dell'impero zarista e ben lontano pertanto dalla visione politica del suo predecessore Michail Gorbaciov impegnatosi invece per la costruzione di “una casa comune europea”.

Perfettamente aderente al suo momento storico era stata invero l'erezione nel 1754 a Trieste nella sua Piazza Grande della “Fontana dei Quattro Continenti” per opera dello scultore G.B. Mazzoleni e volta a esaltare la “Fortuna “ della Città, che aveva goduto nel 1719 dell'istituzione del Portofranco da parte di Carlo VI d'Asburgo venendo poi favorita dalla politica liberale di Maria Teresa. Ecco allora raffigurate l'Europa col cavallo, l'Asia col cammello, l'Africa col leone e l'America col coccodrillo. Non potevano certamente essere effigiati né il canguro né l'emù simboleggianti l'Australia in quanto scoperta come “continente nuovissimo” soltanto agli inizi dell'Ottocento.

Ora l'Europa sempre circondata a Sud dal Mediterraneo, a Ovest dall'Atlantico e a Nord dal mar Glaciale Artico, continua comunque a presentare ancora un incerto confine politico a Est per colpa del risorto imperialismo russo tendente ad abbandonare l'Europa per l'Asia.

*Giovanni Gregori*



*Ritratto di uomo detto Cristoforo Colombo*  
Sebastiano del Piombo

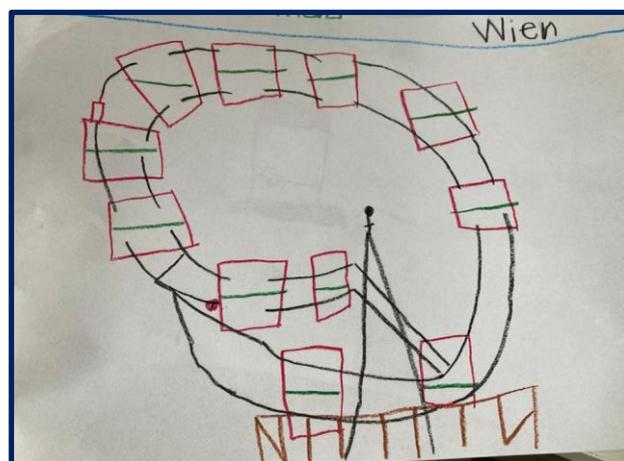
## INTERPRETARE I BAMBINI ED IL LORO LINGUAGGIO SENZA PAROLE ATTRAVERSO LA GRAFOLOGIA

Il disegno infantile può essere considerato un linguaggio "senza parole" che permette al bambino di comunicare con il mondo degli adulti.

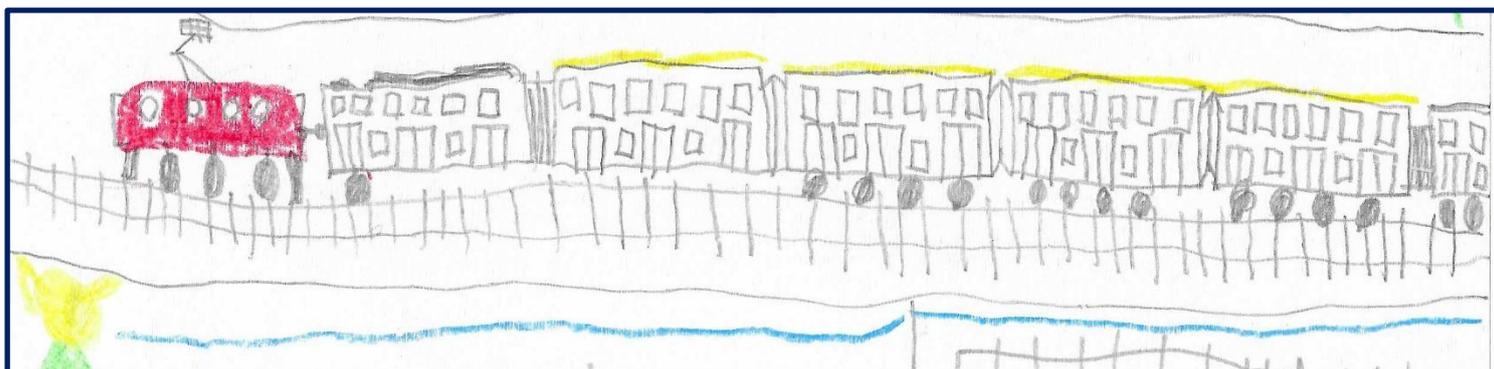
Per l'analisi del disegno infantile un utile complemento è rappresentato dal test reattivo grafico "Stelle e Onde" che, grazie alla semplicità della sua esecuzione, può essere somministrato anche a bambini in età prescolare, periodo di massima espressione della creatività. In particolare il test analizza il disegno avvalendosi degli strumenti grafologici.

Molti artisti, come Kandinskij, Klee, Mirò, Picasso, volendo analizzare la natura e la genesi della creatività, sono partiti dall'osservazione del disegno infantile, soprattutto quello prodotto nel periodo di maggiore sviluppo della fantasia. Questa presentazione nasce dal desiderio di cogliere, attraverso il test grafico "Stelle e Onde", le analogie tra il disegno infantile ed alcune espressioni artistiche del XX secolo, soprattutto quelle legate alla pittura astratta. Interverrà il dott. Maurizio Patti, storico dell'arte presso la Tate Gallery di Londra.

*Maria Teresa Brugnoli*



I disegni di Lorenzo, anni 7





Prima di quel fatidico ottobre di cent'anni fa c'è stata la fine di una guerra che ha lasciato il Paese tramortito, con economia disastrosa e instabilità politica che hanno favorito l'insorgere di fazioni che si fronteggiavano a

suon di schioppettate. In questo clima, il 29 marzo '19, Benito Mussolini, ex anarchico, ex socialista, ex tutto, fonda a Milano, il primo *Fascio di combattimento*, contraltare alle *Leghe rosse*, di matrice socialista.

Dentro c'è di tutto, sindacalisti, anarchici, futuristi, nazionalisti e il nocciolo duro degli Arditi. Il programma, vagamente repubblicano, predica l'abolizione del Senato, il voto alle donne e il ritorno alle corporazioni.

Cooptati dagli *Agrari*, inventano la mobilitazione per *squadra* e le spedizioni punitive. Nasce lo *squadristimo* che impone la propria legge armata nelle piazze, nelle fabbriche, nelle campagne.

Quell'anno ci si mette pure D'Annunzio con l'impresa di Fiume. Quando, l'anno dopo, viene sloggiato a suon di cannonate, Mussolini tira un sospiro di sollievo. Il vate, che ora vagheggia di rivoluzioni e marce su Roma, costituisce un insidioso avversario.



Va detto che Mussolini non è e non lo sarà mai un rivoluzionario, bensì un capo popolo, un tribuno, un uomo di massa, scaltro

animale politico pronto a cogliere le occasioni. L'occasione si presenta alle elezioni politiche di marzo '21, quando porta in Parlamento 35 deputati fascisti. Finalmente apre alle sue squadre una politica.



Il 1922 l'Italia trabocca di fascismo e di fascisti. Le teste calde invocano **Roma**, anche se nessuno ci crede sul serio; a Mussolini gliene basta la minaccia.

Si costituisce un *Quadrivirato* che si installa a Perugia per il coordinamento delle *squadre*, da concentrare a Tivoli, Monte Rotondo, Santa Marinella. Adesso la minaccia è reale.

All'alba del 27, il Governo Facta, deciso ad usare la forza contro i *marciatori*, propone al re lo stato d'assedio che Vittorio Emanuele respinge, dirà lui, per evitare la guerra civile. Lo stesso giorno affida a Mussolini l'incarico di formare



il Governo, poche ore e la lista dei ministri è pronta. Poi Benito si ricorda delle sue *camicie nere* e da l'ordine di muovere sulla

capitale. Un po' imbufaliti per la lunga attesa sotto la pioggia, un po' per salvare il cipiglio rivoluzionario, sciamano sulla città con camion, treni, biciclette, si scontrano con gli operai a San Lorenzo, dove ci scappa qualche morto. Chi ne fa le spese sono locande, bettole, bordelli dove i rivoluzionari si servono e non pagano.

Il 30 il re, sbigottito, vede sfilare per 6 ore un esercito abbigliato con fogge più banditesche che militari, irto di pugnali, manganelli e doppiette. Poi tutti a casa. Inizia l'*Era fascista*.

In uno degli scassatissimi camion, mentre transitava sull'Aurelia, all'altezza di Piombino, saltò su mio padre, Libero, classe 1906. "*O Roma o morte!*". Fu recuperato febbricitante dal fratello maggiore, in un bivacco a Civitavecchia, su mandato del padre, mio futuro nonno, un tipo tosto, amico personale di Gramsci.

La folgorazione avvenne a Livorno, durante la premiazione di una corsa campestre, che Libero aveva vinto. Sull'attenti, nella montura di avanguardista, il Duce, mascella volitiva, sguardo magnetico, gli chiede il nome; lui glielo dice e, allora, di rimando: "*caro Grillandini, tu andrai lontano*". Infatti, era parecchio lontano quel 13 settembre del 1935, quando il sottoscritto veniva alla luce; navigava in Mar Rosso verso "*faccetta nera*"... Il 14 settembre, a babordo della nave



Biancamano, ammarava un idrovolante della regia aeronautica, prelevava il legionario, lo trasvolava a Livorno, poi a Cecina, il tempo di salutare la sposa, Daniella Libertaria, figlia di anarchico (più teorico

che pratico), benedire il futuro *figlio della lupa* e ripartire verso la conquista dell'impero.

Quella, più o meno, era l'Italia di allora, questi gli uomini della mia famiglia d'origine, estremi e sopra le righe. Per fortuna che c'erano le donne.

*Mario Grillandini*

Alcune profonde intuizioni spinoziane hanno trovato riscontro nella moderna concezione neurofisiologica del rapporto mente-corpo.

Il mio corso pluriennale “Che cos'è la filosofia” comincerà quest'anno proprio con Spinoza, il geniale pensatore ebreo di origine portoghese, la cui famiglia si era dovuta rifugiare in Olanda. Per le sue idee sulla religione, sull'uomo e soprattutto su Dio (considerato tutt'uno con la Natura, *Deus sive Natura*), il giovane Spinoza aveva dovuto subire la durissima condanna (*cherem*) dei rabbini di Amsterdam e in seguito quella dei cattolici e dei protestanti. La tesi di fondo del pensiero spinoziano è l'unicità della sostanza, cioè la realtà è una, anche se si manifesta in vari modi. Viene meno quindi anche la divisione cartesiana tra spirito/pensiero e materia/corpo [*res cogitans* e *res extensa*]. Di conseguenza anche l'uomo è un *unicum*, e l'anima (spirito o mente che sia) non può sopravvivere al corpo. Nel suo capolavoro filosofico l'*Ethica more geometrico demonstrata* Spinoza si occupa anche di emozioni e sentimenti, che nel loro insieme denomina “affetti” [*affectus*].

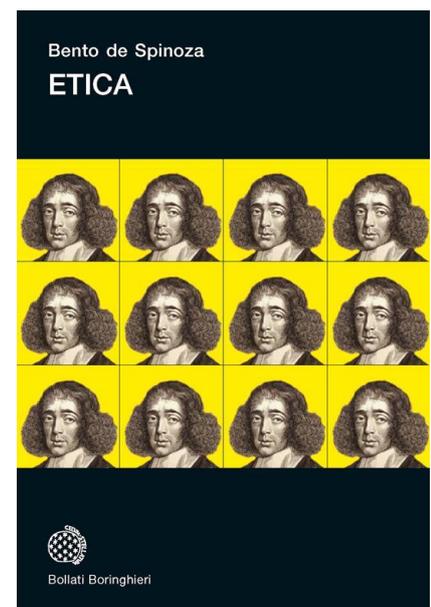
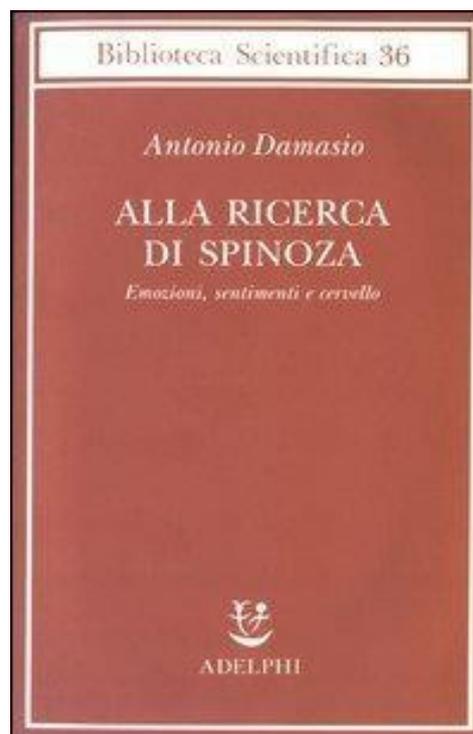
Ecco perchè il noto neuroscienziato Antonio Damasio [da qui D.], anche lui portoghese, si è messo “*Alla ricerca di Spinoza – Emozioni, sentimenti e cervello*”, come s'intitola il suo denso saggio [Adelphi, 2003, pp.424]. La tesi centrale della visione di D. è che i processi mentali trovino fondamento nelle mappe neuronali del corpo presenti nel cervello.

E nell'*Ethica* possiamo leggere: «L'oggetto dell'idea costituente la mente è il corpo.» C'è poi il famoso *conatus* [= sforzo] spinoziano, secondo cui tutti gli organismi viventi si sforzano, per natura, di persistere nel loro stato.

Ebbene, tale concetto rimanda all'*omeostasi*, che D. ha ripetutamente illustrato in diversi saggi [in particolare nell'ultimo che sto leggendo “*Lo strano ordine delle cose*”]. Il problema centrale (e non risolto) delle neuroscienze – rimasto per lungo tempo di interesse filosofico – è la questione dei rapporti corpo – cervello – mente. Il dualismo tra cervello-corpo (fatto di materia) e la mente (immateriale) rispecchia ancora oggi la visione di molti. Certo, agli occhi della scienza la tesi di un dualismo delle sostanze ha perso il suo fascino e oggi non si dubita più che lo stato della mente dipenda dal funzionamento del cervello. Permane tuttavia una sorta di dualismo di altro genere: cioè mente e cervello insieme da un lato, l'organismo corporeo dall'altro. L'ipotesi (e la convinzione) di D. è invece che non solo il cervello, bensì l'intero corpo ha rilevanza nella formazione della mente. Come scrive nella parte finale del suo saggio “*Ritorno a Spinoza*”, è sorprendente che tale concezione fosse già presente nell'*Ethica*. Per es.: «*La mente non conosce se stessa, se non in quanto percepisce le idee delle affezioni del corpo.*» E ancora: «*La mente non percepisce un corpo esterno come esistente, se non attraverso le idee delle affezioni del suo corpo.*» Cioè l'idea di un oggetto non può manifestarsi nella mente in assenza del corpo, o meglio senza il verificarsi di determinate modificazioni a carico di quel corpo causate dall'oggetto stesso. Insomma *no body, no mind* sintetizza D. niente corpo, niente mente. Era inevitabile che ciò portasse Spinoza a dichiarare che la mente non può sopravvivere al corpo.

Ne parleremo negli incontri del mercoledì alle 17.30 a partire dal 26 ottobre.

Carlo Dellabella



## ANDAR PER MERCATINI

Collezione penne stilografiche, oggi e' domenica, il tempo e' buono e penso proprio che andro' al Mercatino delle Pulci a cercar penne, ma anche qualcosa d'altro : quindi, non so cosa trovero', perche' non so neanche cosa cerchero' di preciso. Sembra paradossale , vero ? Recarsi a un fiera, disordinata e variopinta, che ti mette davanti agli occhi centinaia di oggetti eterogenei tra loro, addirittura a volte antitetici e sperare di trovare qualcosa senza neanche sapere cosa si va a cercare? - Vecio insenpia', ma cosa dici?! E' impossibile! E invece e' possibile: personalmente sono convinto che esista un meccanismo di scelta passiva che ti fa trovare quello che inconsciamente cerchi (e non sai di cercare) come se l'oggetto fosse lui a presentarsi a te e a sceglierti come suo acquirente. Se le mie reminiscenze liceali non sono del tutto vanificate dall'eta' (vecio insenpia', appunto ) un tale Giacomo Joyce utilizzava nell' *ULISSE* un meccanismo simile per scrivere il suo pensiero (*Stream of Consciousness*). Certo che accostare la ricerca di penne stilografiche ai pensieri del Joyce e' una azione audace e irrispettosa; ma... Ma questa volta e' proprio successo: penne introvabili, cartoline idem, documenti storici di vita locale assenti, insomma una visita apparentemente inutile, ma, proprio alla fine della ricerca-non-ricerca una agendina, nascosta tra altri libretti, mi attrae irresistibilmente e ... vista e presa, anche se penso subito all'inutilita' di una agendina tascabile, buttata li', fra le cianfrusaglie, per la mia curiosita' storica; ciononostante do' una sbirciatina all'interno, almeno per sapere di che anno e': 1926 . Interessante, e cosi' continuo a sfogliare le pagine , purtroppo tutte intonse.

Ed ecco la pazzia idea: perche' non fingere (alla moda di Ossian) che l'agenda sia piena zeppa di notizie, pensieri, eventi, pubblici e privati riguardanti una famiglia triestina perfettamente anonima e scrivere il diario completo del 1926, tutto rigorosamente inventato? Ma una cosa semplice non la prendiamo neanche in considerazione, e, dunque, perche' non scrivere questo diario-romanzo addirittura a piu' mani ? Devo ammettere che non ci ho pensato su due volte e mi e' sembrata subito una bella sfida, nuova, stimolante per le iniziative in UNI3. Sfida, perche' non e' mica un lavoro da poco; c'e' un impegno grande a definire la trama, a inventarsi i protagonisti (al momento l'unico punto fermo e' fingere che la titolare dell'agenda sia una signora, madre di famiglia: l'Agenda della Sconosciuta, appunto ). Poi si deve trovare il ruolo di ciascun componente (marito, figli, genitori, ...), il loro carattere, le occupazioni e preoccupazioni, i divertimenti e le malinconie, il tutto con un occhio di riguardo alla verita' storica (quanto costava un chilogrammo di pane nel 1926, dove si andava in "villeggiatura", come passare il tempo libero...). E, non ultimo, gli aspetti sentimentali : parlavano, in famiglia, si amavano, erano espansivi o piuttosto controllati ? Insomma una kermesse di idee e di domande alle quali solo la fantasia potra' dare risposta armonizzando parti scritte da persone diverse su temi a loro volta diversi. Complicato ? Certo e chissa' cosa ne verra' fuori: un libretto spiritoso, o una lettura dolce di sentimenti ed affetti o un diario intimistico, o... tutte queste cose assieme. E se pensate che tutto cio' nasce da un'agenda intonsa... Mi chiedo se non sarebbe stato meglio se avessi, piuttosto, trovato sulle bancarelle qualche "tranquilla" penna stilografica o qualche cartolina gia' scritta. Mah !?!

*Giuseppe Gerini*



La città è piombata nel buio a causa di un improvviso black-out, mentre io mi sto approssimando al ponte di legno. Qualcuno cerca di farmi desistere dall'attraversarlo, ma incurante di quegli avvertimenti, l'imbocco, e proseguo spedita. Sento l'acqua scorrere impetuosa sotto di me e le gambe mi tremano. Le piogge torrenziali degli ultimi giorni, infatti, hanno alimentato il fiume così tanto, da arrivare ai livelli di guardia. Con il cuore in gola, rallento il passo e procedo con cautela, ma quel timore si placa quando la mia mano destra affonda nel pelo morbido di un cane di grossa taglia, un pastore bernese, che mi si è accostato.

"Macchia, Macchia... dove sei?" sento chiamare dalla sponda opposta.

Dal fremito dell'animale capisco che ha riconosciuto quella voce.

"È qui con me" grido. "Stiamo arrivando".

In quel momento, a colorare nuovamente il mondo, riappaiono le luci, dapprima flebili, poi via via più intense.

Una donna ci corre incontro mentre concludiamo il nostro percorso pericoloso, e si china ad abbracciare il suo cane che emette guaiti di gioia.

"Grazie grazie per avermelo riportato" le sue parole tradiscono ancora l'ansia e l'apprensione.

"A dire il vero" rispondo "è stato lui a condurre me".

Accarezzo anch'io quel simpatico grosso muso, poi mi allontano proseguendo per una strada un po' in salita. Entro in un parco e l'attraverso longitudinalmente. Verso l'uscita noto un gruppo di ragazzini che si rincorrono brandendo delle spade di legno: un giocattolo davvero insolito per i nostri tempi. Il più piccolo tra loro s'allontana dai suoi compagni e mi segue. Insieme usciamo dal giardino e percorriamo la strada, ora un po' in discesa.



Dante e Virgilio

Come ti chiami?" gli chiedo.

"Ho un nome antico" risponde lui.

"Come quei pantaloni alla zuava che indossi? Dove li hai scovati?"

"In un vecchio baule. Mi chiamo Virgilio."

"Un po' desueto, è vero, però è un nome importante: apparteneva a un grande poeta latino, ha scritto l'Eneide e ha anche accompagnato Dante..."

"Lo so!" m'interrompe il ragazzino, indicandomi un gruppo di palazzine tutte uguali, di edilizia popolare. Le osservo smarrita, ma Virgilio comprende il mio imbarazzo.

"Vieni ti ci porto io" mi dice mentre prosegue spedito per i vialetti ghiaiosi.

Entriamo in uno di quegli edifici, il portone è aperto, e saliamo la prima rampa di scale. Sul pianerottolo, davanti alla finestra, c'è un tavolino ricolmo di libri. Così anche al secondo e al terzo piano, dove il bambino si ferma, rovista tra quei volumi, ne sceglie uno, lo accosta al petto, poi con un sorriso, me lo porge...

Mi risveglio con le membra anchilosate a causa della posizione scomoda che ho assunto appisolandomi in poltrona. Muovo il braccio sinistro per far ricircolare il sangue, mentre con la mano destra reggo ancora un libro: si tratta di *Colori* di Virgilio Giotti, straordinario poeta dialettale, e non solo. Ho sempre pensato che anche lui, al pari dei suoi contemporanei Saba, Svevo, Joyce, dovrebbe venir omaggiato dalla sua città con una statua. Con la raccolta di poesie, vado sul terrazzo. Da un angolino riesco a scorgere il mare, che ora, per quella festa che si rinnova da oltre cinquant'anni, s'è riempito di vele piccole, grandi, bianche, colorate...

E penso a quelle che Giotti ha veduto tanti anni prima, immortalandole in quella stupefacente poesia dal titolo:

*Felicità.*

*Go visto un mus fermo a marina, arente / de vele canarine e naranzone: / le' tuto negro, con quale orecone, / serio. E in t-el caro, drio, iera do brente / e un puteleto contadin. Ma chi / se ga impensado de meterli là? / Mar e campagna che se ga incontrà! / diese minuti de felicità / par mi!*



Virgilio Giotti

*Claudia Feroce*

## FASCISMO

Subito dopo “la marcia su Roma”, 28 ottobre 1922, venne fatta circolare una foto di Mussolini in tight insieme al re Vittorio Emanuele e ai generali Diaz, Giardino e Badoglio. Il fascismo aveva vinto senza sparare un colpo.

Le origini del fascismo coincidono con il processo di trasformazione della società italiana, iniziato negli ultimi decenni dell'Ottocento. L'avvio dell'industrializzazione del paese coincise allora con fenomeni di natura sociale, che coinvolsero specialmente i ceti medi dando un forte impulso alla politicizzazione della società. Alcuni motivi che contribuirono alla formazione dei fasci sono presenti già alla vigilia della Prima guerra mondiale, nei movimenti radicali di destra e di sinistra, come il nazionalismo, il sindacalismo rivoluzionario. Determinanti poi per la nascita e il successo del movimento furono le conseguenze economiche e sociali della guerra, che accelerarono la crisi della democrazia liberale. Infatti, l'esperienza della guerra, e, alla fine, l'exasperazione nazionalistica per il mancato riconoscimento delle aspettative italiane nelle trattative di pace, accentuarono la lotta politica che esplose con episodi di vera e propria guerra civile. La classe dirigente liberale fu incapace di far fronte alle tensioni sociali durante il cosiddetto biennio rosso (1919-20), quando si verificò un'ondata di conflitti di classe senza precedenti nella storia del paese. La rapida successione di governi deboli (1919-22) diffuse la sfiducia verso lo Stato liberale anche fra i ceti borghesi che fino ad allora lo avevano sostenuto, rendendoli disponibili a soluzioni autoritarie.

Il fascismo da prima si presentò come un movimento repubblicano anticlericale che proponeva riforme istituzionali, economiche e sociali molto radicali, che disprezzava la democrazia parlamentare ed esaltava l'attivismo delle minoranze, praticava la violenza e la ‘politica della piazza’ e contava su poche centinaia di iscritti.

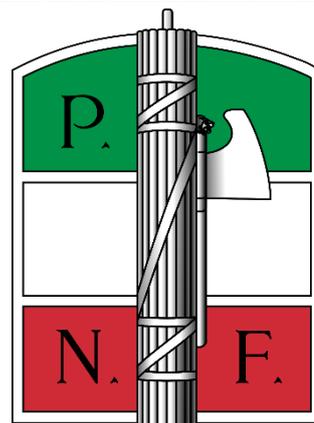
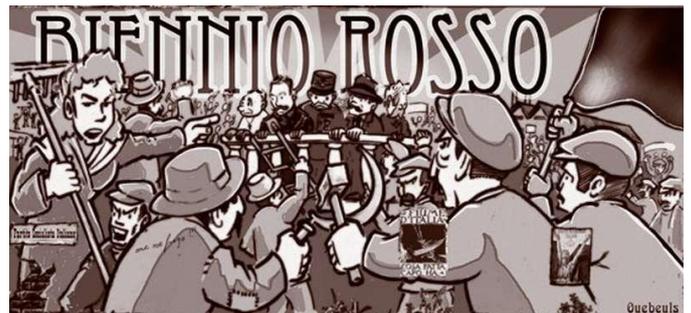


Mussolini con i quadrumviri

Dopo la sconfitta elettorale del 1919 iniziò un cambiamento di rotta nel partito per riproporsi, con una conversione a destra, come organizzazione politica della ‘borghesia produttiva’ e dei ceti medi che non si riconoscevano nei partiti tradizionali e nello Stato liberale, e come baluardo contro il ‘pericolo bolscevico’. Fu artefice di una violenta offensiva antiproletaria condotta da squadre armate organizzate militarmente (squadrismo) che nel giro di pochi mesi distrussero gran parte delle organizzazioni proletarie nelle province della Val Padana, dove le leghe ‘rosse’ erano giunte a esercitare un controllo quasi totale sulla vita politica ed economica. Il sostegno economico assicurato ai fascisti dagli agrari e degli imprenditori del Nord assieme alla connivenza delle “autorità” disposte a chiudere un occhio sulle violenze e intimidazioni delle squadre, fece il resto.

In conclusione, se la crescita del movimento, dopo il 1920, fu rapida soprattutto tra i lavoratori agricoli che ambivano alla proprietà della terra e volevano sottrarsi al controllo delle ‘leghe rosse’, fu invece scarsa nelle zone industriali, e quasi inesistente nelle regioni meridionali, salvo la Puglia. La borghesia agraria diede un sostanzioso contributo allo sviluppo del fascio mentrel a classe operaia rimase in gran parte refrattaria alla propaganda fascista. In conclusione Il fascismo fu soprattutto una manifestazione della mobilitazione dei ceti medi, sia tradizionali sia emergenti che, avendo dato un contributo decisivo alla guerra, e alla vittoria si consideravano i legittimi rappresentanti della ‘nuova Italia’ cui, a loro avviso spettava assumere la guida del paese.

*Luigi Milazzi*



Il Fascio Littorio, emblema del Partito Nazionale Fascista

## *ISCRIZIONI A MUGGIA*

Quest'anno il gruppo che ha collaborato alle iscrizioni era molto efficiente e collaborativo. Si lavorava armoniosamente e in allegria. Durante il lavoro non si è verificato alcun disagio nè tecnico nè pratico. Ai richiedenti si sono date risposte adeguate illustrando le caratteristiche e finalita' della nostra UNI3. Mi spiace che nella foto mancano alcuni collaboratori.

Auguri a tutti di un buon anno accademico.



## *EDI CIACCHI*



## QUI MUGGIA

La nostra iscritta, amica e poetessa **Elda Pellizzaro** ci manda un articolo sul Castello di Muggia

Brava Elda

Ma vogliamo presto una tua poesia.

### CASTELLI APERTI

Bella iniziativa che permette la visita ai castelli della regione per risalire alle nostre origini.

Il castello di Muggia è un vero gioiello ed io non mi sono lasciata sfuggire l'occasione per visitarlo.

I suoi proprietari muggesani l'hanno acquistato nel 1992 in situazione di forte degrado e con mirabile sforzo fisico ed economico si sono impegnati al massimo nell'opera di restauro.

Il risultato è davvero ammirevole e non poteva essere altrimenti visto l'amore che la famiglia Bossi nutre per l'arte e per le opere manuali.

Varcato l'ingresso sembra proprio di entrare nella storia.

Il passato è rappresentato dagli arredi, il presente dalle numerose opere del noto scultore muggesano Villi Bossi (attuale proprietario).

Ogni oggetto esposto ha una storia e questo lo si percepisce anche nelle parole e nel fervore che Gabriella, la proprietaria, usa durante il percorso della visita.

Alla fine ho notato con piacere che tutti i visitatori

sono rimasti entusiasti e si sono complimentati con i proprietari brindando al buffet preparato nel grazioso giardino interno: ultima chicca!

*Elda Pellizzaro*



## Le iscrizioni in UNI3

I tre soliti UNI3

I lavora sempre in tre.

Col computer e altre opzioni

xè tociai nele iscrizioni.

Dai amici i gà l'aiuto

per far crescer le presenze

e far numeri importanti

che ne iuti ndar avanti.

Xè ssai bruti sti momenti

co la gente senza voia

ma Mirela la li sburta

che de noi no se se anoa.

Le matine de iscrizioni

le pasemo ssai contenti

col caffè, le paste e altro

lavoremo tuti intenti.

*Il solito Fulvio*

## *PENSI GIÀ A NATALE?*

Riceviamo e facciamo nostra la proposta della nostra docente dott. Clara Carletti che propone l'iscrizione ad Uni3 come regalo per il prossimo Natale



*NOI SÌ.*

Questo è tempo di austerità, allora pensiamo a un regalo bello, ma anche utile a qualche persona cara. C'è qualcuno a cui vorremmo offrire occasioni di benessere, cultura, socialità, svago, magari nuovi interessi e incontri?

Allora regaliamo un'iscrizione all'Uni3, dove c'è tutto questo. Basta sfogliare il programma, che si aggiorna e arricchisce ogni anno, per scoprire ogni opportunità.

In Segreteria, o con un clic dal tuo PC, puoi regalare un'iscrizione all'Uni3 a chi vuoi!

*Clara Carletti*



“Uni3TriesteNews” è una pubblicazione della Università della Terza Età “Danilo Dobrina” collegata al sito [www.uni3trieste.it](http://www.uni3trieste.it)  
**Comitato di redazione: Eugenio Ambrosi (direttore), Mario Grillandini (vicedirettore), Luigi Milazzi, Nicola Archidiacono, Bruno Pizzamei.**

*AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE DD.- 10/07/2015 N° 12/2015 E N° 2039/2015 V.G. REGISTRO INFORMATICO.*

